

Tonino Cassarà

CHIVASSO (TO) A Chivasso gli studenti protestano perché la giunta di centrodestra ha invitato lo storico revisionista Ernst Nolte ad autocelebrarsi in un monologo proprio alla vigilia del 25 aprile. A Bologna e Scandiano l'Anpi, l'associazione dei partigiani, invita a partecipare in massa alle manifestazioni per l'anniversario della Liberazione dopo che, l'altra notte, i vandali hanno sfregiato il sacrario ai caduti partigiani che occupa un muro di Palazzo d'Accursio, sede del Comune. Altri segnali di intolleranza arrivano da Scandiano, dove ignoti hanno danneggiato il muro di cinta del cimitero ebraico e il monumento alla Resistenza. «Questo fatto - sottolinea in una nota l'Anpi - segue i numerosi altri compiuti ultimamente contro lapidi e monumenti partigiani. L'atto criminoso ripete quanto avvenne nell'immediato dopoguerra con l'incendio delle foto dei caduti, portate su quel muro che i fascisti chiamarono "posto di ristoro per partigiani" (la venivano fucilati)». Mentre a S. Benedetto del Tronto - unico caso in Italia - l'amministrazione locale (Forza Italia) ha escluso l'Anpi dalle celebrazioni del 25 aprile, preferendo far celebrare l'anniversario all'associazione che riunisce ex combattenti dell'esercito. «Assurdo» commenta tutto il centrosinistra. Dunque un anniversario della liberazione fatto di risposte forti contro i rigurgiti revisionisti e fascisti.

Nolte? No, grazie Questo il messaggio che moltissimi studenti di Chivasso hanno voluto lanciare ieri in risposta alla decisione dell'amministrazione di centrodestra di invitare lo storico revisionista tedesco a un dibattito senza contraddittorio appunto su «Revisionismo: un'accusa ingiusta?». La quasi totalità degli allievi dei licei del grosso centro alle porte di Torino, ha rifiutato infatti di presentarsi con le scuole all'appuntamento e, per raggiungere la Palazzina Luigi Einaudi dove lo studioso li avrebbe dovuti incontrare, ha preferito unirsi al corteo di protesta organizzato dai Giovani Ds.

Uno stuolo di bandiere rosse per le vie della città, con l'inevitabile imponente spiegamento di forze dell'ordine - rimaste però a braccia conserte visto il tono deciso ma pacifico della dimostrazione.

«Far tenere delle lezioni a Nolte, alla vigilia del 25 Aprile, è evidentemente una chiara scelta provocatoria con la quale l'amministrazione di cen-

A San Benedetto del Tronto il sindaco (Fi) non invita l'Anpi alle celebrazioni. Il centrosinistra: «Assurdo»

”

Rudolf Jacobs veniva da una buona famiglia di Brema. Comandava nel 1943 le postazioni di difesa costiera tedesche nel Golfo di Lerici, i cannoni puntati sul mare delle casematte che punteggiavano il golfo, da Bocca di Magra a San Terenzo. Quelli di Lerici e di San Terenzo che di lui mi parlarono dopo la guerra ricordavano un uomo malinconico, un tedesco come poi ne arriveranno tantissimi, innamorato di quella terra e di quel mare, così bello da fargli sentire intollerabile l'assenza di sua moglie, dei suoi bambini lasciati in Germania. In giro per i vicoli dei paesi e per le colline, a passi lunghissimi, accompagnato da un «attendente» inseparabile, che combatterà al suo fianco da eroe, e resterà senza nome. L'«attendente» ferito che svanirà nel nulla, e che per lungo tempo nella mia infanzia post Resistenza ho aspettato che bussasse ad una porta, che varcasse una soglia, che ricomparisse in una piazza o in un bar.

25 APRILE l'Italia libera

Il sindaco (An) organizza una conferenza senza contraddittorio con lo storico revisionista alla vigilia dell'anniversario della liberazione: protesta la Sinistra giovanile

Si presenta anche l'esponente leghista: e arriva una pioggia di fischi A Bologna sfregiato il sacrario dei partigiani. L'Anpi: «Atto criminoso»

Studenti (e bandiere rosse): no al revisionismo

Ieri a Chivasso corteo e fischi contro lo storico Nolte e Borghezio: «Il 25 aprile non si tocca»

la giornata

Una giornata importante, quella di oggi. Che ha segnato, tutta intera, la storia della nostra Repubblica democratica. Anche per questo, nelle manifestazioni che celebreranno la Liberazione dal nazifascismo, sarà forte il richiamo alla pace che appare sempre più lontana. Ad iniziare dall'Iraq. Sarà Milano, come consuetudine, la città che ospiterà la manifestazione centrale promossa dall'Associazione nazionale partigiani (Anpi), dai tre sindacati confederali di Cgil Cisl e Uil, dalle forze politiche del centrosinistra, dall'Arci, dalle Acli e da tante altre associazioni. Il corteo partirà alle 15.00 da Porta Venezia per raggiungere piazza del Duomo dove, a nome di tutti e tre i sindacati, parlerà il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani. Poi sarà il turno di Gerardo

Agostini, presidente della Confederazione tra le Associazioni Combattentistiche e Partigiane e quindi Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'Anpi. A chiudere gli interventi sarà, l'ex presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro. Ma quest'anno, sul palco di Milano, salirà anche Donatella Biancardi, che a nome del «Comitato fermiamo la guerra» leggerà una dichiarazione nella quale, sostanzialmente, viene richiesto «il ritiro immediato delle truppe italiane dall'Iraq» e un appello al presidente Ciampi affinché «eserciti il suo ruolo di garante della Costituzione perché il Parlamento e il Governo siano vincolati al rispetto dell'articolo 11».

E a Roma, questa mattina, il presidente della Repubblica Ciampi festeggerà il 25 aprile con una

solenne cerimonia nel cortile d'onore del Quirinale alla presenza dei reparti delle forze armate e dei ministri della Difesa e dell'Interno. Nel pomeriggio, invece, ci saranno due cortei: uno, organizzato dall'Anpi e dalla Cgil regionale partirà dal Colosseo e raggiungerà il Campidoglio dove si terrà una cerimonia di commemorazione in onore dei martiri della Resistenza assieme al sindaco Walter Veltroni. Una seconda manifestazione, in programma alle ore 9.30, organizzata da Rifondazione, partirà da Porta San Paolo e si dirigerà verso piazza San Marco.

Manifestazioni anche a Pomigliano d'Arco (Napoli) al museo della memoria, e a Cagliari, dove sfileranno tre cortei.

Il segretario Ds, Piero Fassino, è a Sant'Anna di Stazzema, il paesino dell'entroterra versiliano luogo di un eccidio nazifascista di cui ricorre quest'anno il 60° anniversario. A Marzabotto, un altro luogo storico della Resistenza italiana, dove ieri si è recato il direttore de l'Unità, Furio Colombo, ci sarà invece Sergio Cofferati, candidato sindaco del centrosinistra al comune di Bologna. Alla manifestazione del capoluogo emiliano parteciperanno anche i girotondi e i movimenti di Parma. I leader del centrosinistra, comunque, sfileranno soprattutto nel corteo di Milano e tra gli altri il segretario di Rifondazione Comunista, Fausto Bertinotti, il presidente dei Verdi, Alfonso Pecorella Scario e Antonio Di Pietro dell'Italia dei Valori.



Partigiani durante la liberazione di Bologna

l'intervista

Massimo Rendina

presidente Anpi Lazio

Giuseppe Rolli

ROMA «In Italia c'è un grave decadimento della nostra democrazia, associata ad un pericoloso e perverso progetto di stravolgere la nostra Costituzione che è nata dalla Resistenza». Scandisce bene le parole e non usa mezzi termini Massimo Rendina, ex partigiano che ha combattuto sulle montagne piemontesi e oggi è presidente regionale dell'Anpi nel Lazio.

Nel '44 lei comandava la 19ª Brigata Garibaldi conto i nazifascisti. Sei uno di quei liberatori che qualcuno, oggi, vorrebbe far passare come coloro che hanno semplicemente scelto di «stare da una parte», a differenza di altri. Cosa ne pensa?

«Penso che questi signori si sbagliano, sapendo di sbagliare. Si tratta di fomentatori di quello strano revisionismo che tenta, peraltro

Nel '44 comandava la 19ª Brigata Garibaldi: «La Resistenza è la matrice della nostra Carta»

In piazza per difendere la Costituzione

invano, di vendere la tesi che la nostra Resistenza non è stata, non può e non deve essere la «matrice» della Carta Costituzionale, come invece lo è. La nostra Costituzione, secondo costoro, è il semplice frutto della partitocrazia del Dopoguerra. Sono quelli che continuano a sostenere che, in fin dei conti, «i tedeschi erano oramai in ritirata e la liberazione del Paese sarebbe comunque prima o poi arrivata...». Bisogna ammettere che ci troviamo di fronte ad una visione della Storia un po' singolare, oltre che ovviamente errata.

Quest'anno ricorre il 59° anniversario della Liberazione: la guerra, purtroppo, gioca ancora un ruolo importante per il controllo economico e politico del pianeta. Come ex partigiano, come giudica l'intervento militare italiano in Iraq?

«Credo che la «questione Iraq», al momento, pone due tipi di problemi: uno, diciamo, di carattere «giuridico» e un altro politico. Bisognerebbe stabilire, a questo punto, quali siano

le diverse opportunità per uscire da questo guado e il Governo italiano dovrebbe valutare seriamente se il ritiro delle nostre truppe deve essere immediato, seguendo l'esempio spagnolo. Di certo l'Anpi è coerente con se stessa: il 25 aprile è un giorno emblematico, inscindibile con la pace, che si colloca nella nostra Costituzione e nella quale c'è scritto, a chiare lettere, che l'Italia ripudia la guerra. E' la Resistenza che ce l'ha insegnato e non bisogna avere indugi nel continuare ad affermarlo».

Bisognerebbe dare mandato all'Onu?
«L'Onu è una sigla. Una sigla che come sappiamo sta per Organizzazione delle Nazioni Unite. Voglio dire che se non c'è la volontà propria delle nazioni, di tutte le nazioni, a risolvere il problema, in Iraq faremo il gioco della destra e del governo Berlusconi: scaricare sull'Onu le cose che a loro sfuggono di mano e quei problemi che non sono riusciti a risolvere. L'Onu ha bisogno di più forza, non di qualcuno che vorrebbe usarla solo come

«cappello» per continuare a gestire, peraltro malamente, i propri interessi».

A proposito di destra e di governo Berlusconi: quest'anno, tra tutti gli altri «tagli» voluti da Tremonti c'è anche quello che riguarda il finanziamento all'Anpi e a tutte le associazioni combattentistiche. Un problema, se si pensa che l'anno prossimo sarete impegnati nei preparativi in occasione del 60° anniversario della Liberazione.

«È stato di molto ridotto il contributo del governo all'Anpi e, come se non bastasse, quel poco, fino ad oggi, non è stato neppure elargito. Lo abbiamo denunciato sul nostro sito lanciando un appello, ma investiremo del problema anche il presidente Ciampi, nella speranza di far fronte a questo vuoto, in modo da portare avanti le nostre ragioni istituzionali. Peraltro il 60° anniversario avrebbe dovuto avere un fondo specifico, ma anche qui il progetto di legge è stato bloccato».

trodestra vuole offendere la memoria di tutte le vittime del nazifascismo», commenta Andrea Benedino, portavoce nazionale del coordinamento omosessuali dei Ds che ieri ha voluto partecipare personalmente alla protesta.

Idee a destra La notizia della presenza di Nolte a Chivasso, per la rassegna «I luoghi della parola», aveva già suscitato una serie di polemiche «so-

prattutto per il fatto che la giunta di centrodestra - dice Marco Grimaldi, Segretario provinciale della Sinistra Giovanile, e organizzatore del corteo di ieri - non si è per nulla preoccupata di garantire un minimo di contraddittorio, tenuto conto anche dei destinatari dell'iniziativa, ovvero gli studenti medi. È intollerabile far passare sotto silenzio iniziative che violano i valori su cui si basa la nostra democrazia. Con il corteo abbiamo voluto sottolineare che non siamo disposti ad accettare una visione manipolata, secondo canoni e distorsioni revisioniste, della storia».

Dalla sua Andrea Flutero, il sindaco di An che da 7 anni guida la giunta, prova a spiegare: «Volevamo che il 25 aprile non fosse la solita liturgia, volevamo aprire un confronto anche attraverso contributi non condivisi». Condivisi non davvero, hanno risposto gli studenti.

Se arriva Borghezio Alle 7.30 di ieri i giovani avevano già iniziato il volantaggio davanti alle scuole, e allo stesso tempo l'Anpi cominciava a presidiare la Palazzina Einaudi. Alle dieci è iniziato il corteo che ha raggiunto il presidio dell'Anpi dove intanto erano anche arrivati i rappresentanti dell'Ulivo, fra i quali il deputato dei Ds Mauro Chinala che ha voluto sottolineare come «il sindaco, si sia fatto sfuggire la situazione di mano autorizzando lo strumentale monologo di Nolte». Poi gli studenti insieme agli altri manifestanti sono entrati nella sala che è esplosa in una serie di fischi di protesta quando poco dopo è arrivato l'eurodeputato leghista Borghezio, al quale, fra l'altro, il moderatore ha negato la parola sostenendo che

prima dovevano essere ascoltate le domande degli studenti; stizzito, il leghista ha dichiarato di essere presente non in qualità di politico, ma in veste di appassionato studente di Nolte e del revisionismo. Quando alla fine ha iniziato a parlare, la stragrande maggioranza degli studenti l'ha coperto di fischi e ha abbandonato l'edificio. Per gli esponenti dell'Anpi, «parlare di revisionismo, alla vigilia del 25 aprile, giornata che ricorda la fine di un incubo e l'inizio della costruzione democratica della nazione, è un'offesa per le migliaia di donne e uomini che hanno dato la vita per la nostra libertà».

I partigiani: questi episodi sono un'offesa alle migliaia di donne e uomini che hanno dato la vita per l'Italia libera

”

la storia

Jacobs, il nazista che fece la Resistenza

Andrea Ranieri

Rudolf Jacobs era un uomo giusto, che pretendeva il rispetto da parte dei fascisti della Repubblica sociale dei loro stessi proclami, e minacciò di passare per le armi i padroni fascisti delle ditte fornitrici dell'esercito tedesco che non distribuivano gli utili ai loro operai. Un uomo tenace, che riuscì a superare la diffidenza della Resistenza della zona a fidarsi di lui. Che seppe aspettare giorni dopo la diserzione, col suo attendente in una casa spersa nella campagna, che i partigiani lo venissero a prendere per portarlo con loro nella formazione, mio padre ne era il commissario politico, attestata sui monti sopra Sarzana.

Un uomo di solide convinzioni liberali, con un'idea di patria forte, ma non così forte da annullare la sua idea di libertà e di giustizia, che seppe convincere quei partigiani comunisti ad affidargli il comando di una missione impossibile: quella di espugnare, al comando di un gruppo di uomini vestiti da soldati tedeschi, il comando delle truppe nazifasciste di Sarzana.

Per tante sere della mia infanzia e della mia adolescenza - e tante volte anche dopo - ho provato a immaginare la scena in cui Rudolf e il suo attendente reindossavano le divise che si erano tolti per andare sui monti. La forza e il coraggio, la soffer-

renza che quel gesto deve essere loro costato. Vincere il ricordo dei giuramenti che avevano accompagnato in anni passati la vestizione di quelle divise, superare l'angoscia del tradimento. Ho pensato che se fossero detti che quello era l'unico modo per restituire a quelle divise, alla loro stessa idea di patria, un senso e un onore. L'azione andò male. Riuscirono ad entrare nel comando tedesco, ma lì si inceppò il fucile mitragliatore di Jacobs che morì crollato di colpi, nella sua divisa di capitano tedesco. I partigiani riuscirono a portare via l'attendente ferito, che non voleva lasciare il suo capitano.

Non fu un eroe facile da riconoscere e amare. Bisognava superare, per amarlo davvero, quel sentimento antitedesco che caratterizzò il dopoguerra, riconoscere che la vera idea di patria non conosce confini. E ci volle tanto tempo perché come tale lo riconoscessero i tedeschi. Ci vollero più di trent'anni perché il figlio venisse a Sarzana a ripercorrere i luoghi della vita e della morte di suo padre. Ansano Giannarelli ne accompagnò i passi e le parole in uno splendido film per la Tv che intitolò «Tradimento». Ora ci aspetta l'Europa. Un'Europa che ha bisogno di proprie storie, di simboli, di miti e di riti in cui trovare un'identità oltre le ragioni economiche che ancora oggi, in maniera prevalente, ne connotano il senso. Il «tradimento» di Jacobs può essere davvero un momento fondativo di questa Europa nuova, da amare oltre che riconoscere. L'eroe luminoso di questo 25 aprile europeo.

PORTIAMO LE BANDIERE DELLA PACE

alle manifestazioni del

25 aprile

anniversario della liberazione dal nazifascismo

difendiamo l'articolo 11 della Costituzione

LIBERIAMOCI DALLA GUERRA



IL COMITATO FERMIAMO LA GUERRA
www.fermiamolaguerra.it